



POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL
DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX

VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

D.Lgs 152/06 e smi – L.R. 4/2018

INTEGRAZIONE VOLONTARIA ALLA
DOMANDA DI MODIFICA SOSTANZIALE
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

ALLEGATO 1 – rev. 1

Relazione Tecnica

Data Progetto
Dicembre 2018

INDICE

1.	PREMESSA.....	3
2.	NUOVA ATTIVITA' IPPC	4
3.	OPERE DI PROGETTO	4
4.	DOCUMENTAZIONE	7

1. PREMESSA

Le integrazioni volontarie oggetto della presente documentazione vengono presentate a seguito del dibattito avvenuto in sede di conferenza di servizio istruttoria del procedimento di PAUR, comprendente VIA volontaria e modifica sostanziale dell'AIA, tenutasi in data 07 maggio u.s..

Durante tale conferenza è emersa la necessità di ri-considerare l'inquadramento procedurale dell'impianto di produzione del biosolfato di titolarità della Ditta Gherardi Nicola Ravalli Modoni, già autorizzato ai sensi dell'art. 208 DLgs 152/06 con provvedimento nr 20255 del 12/03/2012 e smi rilasciati dalla Provincia di Ferrara, al trattamento (R3) di 35.000 t/anno di rifiuti (CER esplicitati nell'atto), per la produzione di biosolfato (Agrifertil) regolarmente registrato presso il MIPAAF.

In tale provvedimento si desumono, tra le altre, le seguenti prescrizioni:

12. le singole campagne mobili dovranno essere sottoposte alla comunicazione, ai sensi del c. 15, art. 208 del Dlgs 152/2006;
13. nei casi previsti alla parte II del Dlgs 152/2006 e smi, la comunicazione di cui sopra, dovrà essere subordinata alla verifica di assoggettabilità alla VIA (procedure di screening);

Giacchè Caviro Extra intende utilizzare l'impianto con continuità e non con campagne mobili, ai sensi della prescrizione nr. 13, nel recente passato (gennaio 2018) la stessa Ditta Gherardi aveva avviato una procedura di screening, con l'obiettivo di valutare gli impatti ambientali connessi alla localizzazione non temporanea di tale impianto all'interno del sito Caviro.

Con atto nr 11233 del 12/07/2018 rilasciato dalla Regione Emilia-Romagna, la procedura di screening si concludeva con una richiesta di assoggettabilità al procedimento di VIA, poichè *il progetto presenta potenziali impatti ambientali significativi e negativi*, in particolare per l'aspetto "emissioni odorigene".

La Ditta Gherardi comunicava via pec in data 18/09/2018 che non intendeva procedere con la presentazione di una procedura di VIA quindi l'iter si interrompeva, rimandando alla imminente presentazione della VIA di Caviro, le valutazioni ambientali in relazione a quei *potenziali impatti ambientali significativi e negativi* sopra citati. Coerentemente Caviro ha presentato a dicembre 2018, mediante attivazione di un PAUR, la VIA analizzando tutti gli

aspetti e impatti ambientali connessi alla localizzazione dell'attività della Ditta Gherardi all'interno del proprio sito, in particolare delle "emissioni odorigene".

In sede di dibattimento della conferenza istruttoria citata, ArpaE, confrontatasi successivamente con la Direzione Regionale, ha evidenziato che la valutazione degli aspetti ed impatti ambientali non può essere esaustiva per autorizzare l'esercizio dell'impianto della Ditta Gherardi nel sito di Caviro.

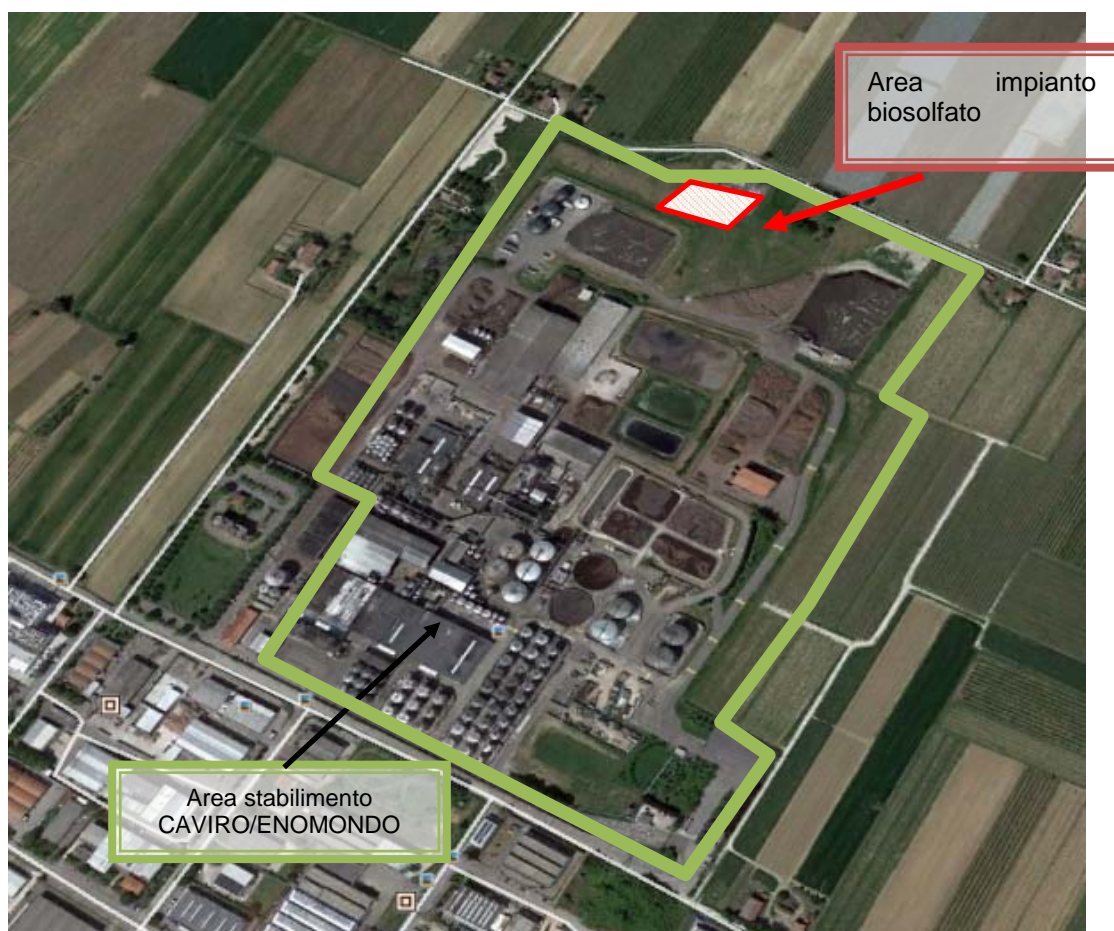
Si è giunti alla decisione che Caviro Extra ne diventi anche Gestore inserendo tale attività di trattamento rifiuti tra le proprie attività IPPC, fermo restando che l'impianto e il biosolfato prodotto saranno fattivamente gestiti dalla Ditta Gherardi mediante regolare contratto tra le parti, che regolerà anche la responsabilità sugli aspetti ambientali connessi all'esercizio dell'attività di produzione del biosolfato e del suo successivo utilizzo.

2. NUOVA ATTIVITA' IPPC

La domanda di modifica sostanziale di AIA si integra pertanto con la richiesta di inserimento dell'attività di gestione rifiuti R3 identificati con codice CER 02 07 05 per la produzione di biosolfato, commercialmente denominato Agrifertil, per un quantitativo massimo annuale pari a 35.000 t/anno, potenzialità già validata nell'atto autorizzativo della Provincia di Ferrara rilasciato alla Ditta Gherardi nel 2012.

3. OPERE DI PROGETTO

Come si evidenzia dalla documentazione già inviata, l'impianto verrà collocato all'interno dello stabilimento CAVIRO di via Convertite, 8 a Faenza.



Per ogni ulteriore informazione sull'impianto si veda la relazione già trasmessa Allegato 2.2 *"Relazione tecnica biosolfato"* di cui si integra il par. 5.1 *"Distribuzione ed utilizzo del biosolfato"* come segue:

Il gesso di defecazione da fanghi prodotto sarà destinato ad utilizzo agronomico su terreni di aziende agricole, siti principalmente nelle province di Ravenna, Ferrara, Bologna. Oltre al rapporto di prova obbligatorio dei lotti contenenti i parametri specifici per questa tipologia di fertilizzante previsti da D.lgs. 75/2010, verrà determinato anche il contenuto di azoto totale, sempre riferito al lotto di campionamento.

Il gesso di defecazione, dal punto di vista agronomico e anche dal punto di vista della normativa fertilizzanti, è classificato correttivo. I correttivi sono sostanze in grado di modificare le proprietà chimico-fisiche del terreno, in particolare le anomalie. I gessi, in generale, sono correttivi di anomalia di pH (per terreni alcalini) e anche di concentrazione sodica. Nelle zone dove si prevedono di usare i gessi di defecazione, è molto frequente ritrovare pH superiore alla neutralità, soprattutto nei terreni a ridosso della costa che

presentano un alto contenuto di sodio (per risalita falda salata). Da qui si evince che l'impiego di correttivi non può che giovare alla fertilità dei terreni locali.

La quantità di correttivo da utilizzare per unità di superficie non è normato a livello nazionale, né tanto meno a livello regionale. Anche il D.M. 19 aprile 1999 "Approvazione del Codice di Buona Pratica Agricola", preso sempre come riferimento per le questioni agro-ambientali, affronta diverse tematiche agronomiche, ma nulla riporta in merito all'impiego dei correttivi. Riguardo alla quantità da utilizzare sui terreni, in agronomia e chimica del suolo viene indicata una prova analitica denominata "fabbisogno in gesso", non sempre con risultati attendibili in relazione alla prova stessa. E sempre da consultazione della bibliografia, viene riportato che l'effetto correttivo sulle anomalie del terreno non è definitivo, ma temporaneo, e si consiglia di ripetere nel tempo l'utilizzo di correttivi.

Ulteriormente, il biosolfato, contenendo in minima parte azoto, ricade nella definizione di fertilizzante azotato in base a Art. 2 di Regolamento Regione Emilia-Romagna n.1 del 15/12/2017.

In base a tale regolamento, considerando l'azoto totale come elemento guida per determinare le quantità distribuibili, verrà effettuato per gli appezzamenti di terreno il calcolo dell'azoto efficiente apportato in base alla coltura (indicata dall'agricoltore) prevista dopo la distribuzione, nel rispetto di quanto impartito da All. II di Reg. 3/2017. In base a quanto prescritto, verranno presi in considerazione la Massima Asportazione Standard della coltura prevista dopo la distribuzione, l'azoto totale distribuito con il correttivo, la sua efficienza in relazione alla trasformazione da organico a forme assimilabili per la coltura in base a quanto indicato nelle note di Tab. 5° di All. II di Reg. 3/2017 (40%), e l'eventuale apporto di concime di sintesi, nel rispetto del principio indicato in paragrafo 1.1 di All. II di Reg. 3/2017 ($M.A.S. \geq F_o * K_o + F_c$).

Per quanto riguarda invece i chiarimenti inerenti colture, si chiarisce che i gessi saranno distribuiti in aziende agricole ove seguirà la coltivazione di cereali autunno-vernini (grano) o primaverili (mais). Passando all'esamina delle superfici interessate, per un contenuto di azoto totale nel gesso di defecazione pari a 2,5 kg di azoto totale per tonnellata di tal quale (ipotizzando una sostanza secca circa del 35% e un contenuto di azoto totale sulla sostanza secca pari a 0,7%), senza distribuzione di concime chimico, si possono distribuire fino a 280 tonnellate di tal quale per ettaro su un terreno che sarà coltivato a mais dopo la distribuzione, e 180 tonnellate di tal quale per ettaro se invece sarà coltivato grano tenero, anche in zona vulnerabile ai nitrati, come previsto dal modello PUA – Piano di Utilizzazione Agronomica predisposto dalla Regione E.R.. In caso di distribuzione anche di concime di sintesi sullo

stesso appezzamento, la quota di tal quale distribuibile sarà ridotta di conseguenza, in base all'applicazione della formula del regolamento indicata sopra.

Considerando un quantitativo medio distribuibile molto precauzionale di 150 t/ha, si stima che per distribuire 30.000 tonnellate di gesso di defecazione da fanghi occorran 200 ettari, facilmente reperibili sulle tre provincie summenzionate.

Per quanto riguarda la modalità di gestione del deposito del materiale, durante i periodi in cui non è possibile distribuire direttamente in campagna i gessi di defecazione (per inaccessibilità dei terreni a causa delle piogge o per periodi divieto da normativa), saranno adottate tutte le misure gestionali per evitare percolamenti ed emissioni odorigene, quali tettoie, trincee dismesse, piazzali impermeabilizzati, con la cura di coprire i cumuli con teloni di materiale plastomerico.

Per quanto riguarda le modalità operative di distribuzione, verranno osservate tutte le prescrizioni inserite nella Delibera di Giunta Regione Emilia-Romagna n.1776 del 22/10/2018.

4. DOCUMENTAZIONE

Gli aspetti progettuali e ambientali interconnessi all'attività sono già stati trattati nei documenti presentati, in particolare per la valutazione delle emissioni odorigene ed acustiche si vedano le rispettive relazioni.

Valutazione degli allegati alla integrazione della domanda di modifica sostanziale di AIA:

- ✓ Allegato 2A – estratto topografico, già presentato – non varia
- ✓ Allegato 2B – stralcio PRG, già presentato – non varia
- ✓ Allegato 3A – emissioni in atmosfera, già presentato – non varia
- ✓ Allegato 3B – rete idrica, già presentato – non varia
- ✓ Allegato 3C – sorgenti di rumore, già presentato – non varia
- ✓ Allegato 3D – depositi materie e rifiuti, già presentato – non varia
- ✓ Allegato 4 – schema a blocchi del ciclo produttivo, già presentato – non varia
- ✓ Allegato 5 – piano di monitoraggio, già presentato – non varia
- ✓ Allegato 6 – Previsionale acustico, già presentato – non varia
- ✓ Allegato 7 – Schede di sicurezza - n.a.

- ✓ Allegato 8 – Tariffe, già presentato – non varia
- ✓ Allegato 9 – Sintesi non tecnica, già presentato – non varia
- ✓ Scheda A – identificazione dell'impianto, già presentata – non varia
- ✓ Scheda B – autorizzazioni vigenti ed interventi ambientali, già presentata – non varia
- ✓ Scheda C – materie prime – n.a.
- ✓ Scheda D – ciclo produttivo – modificata
- ✓ Scheda E – emissioni in atmosfera – nuova presentazione
- ✓ Scheda F – risorse idriche – n.a.
- ✓ Scheda H – rumore – non varia
- ✓ Scheda I – rifiuti – non varia
- ✓ Scheda L – energia – n.a.